



NOTIZIARIO ANMIC

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI INVALIDI CIVILI

Sezione Provinciale di Parma

Anno 45° - Numero 1 - 2013

POSTE ITALIANE S.p.A. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27-02-04 N. 46) ART. 1, COMMA 2, DCB PARMA

anmic parma informa

FIRMA PER IL 5 X MILLE IO L'HO GIÀ FATTO

L'A.N.M.I.C. ha sempre bisogno
della tua collaborazione
pertanto al momento della
dichiarazione dei redditi

DONA

il 5 x mille della tua IRPEF
all'A.N.M.I.C. stessa

Codice Fiscale

92006860347

A.N.M.I.C. PR

Grazie per questo gesto che a
te non costa nulla, ma per la
Anmic ha un valore inestimabile

Sommario

Alcune osservazioni alla Legge per il diritto al lavoro dei disabili	3
La crisi economica e lo smantellamento dei diritti sociali, economici, culturali	5
Livelli Essenziali di Assistenza e la disabilità	6
Lettera aperta ai Candidati Parmigiani al Parlamento ed al Senato della Repubblica Italiana	8
Info Mostra	9
Disabilità e scuola: cosa ci aspettiamo dal nuovo Governo?	10
I disabili sempre sul lastrico!	11
Parcheggio nello stallo disabili e investe vigile che lo multa	11
Il CUD che fine ha fatto? Informatizzazione selvaggia a carico dei pensionati	12
Mobilità: tre domande a Ivano Gardelli, vice presidente Anmic	13
Edifici pubblici poco accessibili	14
Una sentenza che dà il giusto riconoscimento ai diritti delle persone disabili	15
Lutto. Annalisa Pedretti	15
Un servizio che fornisce risposte nell'ambito della complessa materia degli invalidi	17

ATTENTI ALLE TRUFFE !!!

**Nessuno è autorizzato dall'ANMIC
a sollecitare telefonicamente contributi
ed a richiedere e ricevere i pagamenti a domicilio.**

ATTENZIONE AI NUOVI NUMERI TELEFONICI DELLE SEDI INTERCOMUNALI !

Per il disbrigo di tutte le pratiche e per ottenere tutte le informazioni riguardanti la Categoria, rivolgetevi con fiducia ai nostri uffici di:

Parma: Via Stirone, 4. Aperto tutti i giorni (tranne i pomeriggi del mercoledì e del sabato) dalle ore 8.30 alle 12.00 e dalle ore 15.30 alle 18.00. Il numero di telefono è **0521 966160**.

Fidenza: Largo Leopardi, 2 (Centro Civico - Sala Taddei). Aperto ogni sabato mattina dalle ore 9.00 alle 12.00. Il numero di telefono è **334 7159205**.

Langhirano: P.zza Garibaldi, 9 (1° piano). Aperto tutti i lunedì dalle ore 9.00 alle 12.00. Il numero di telefono è **334 8195338**.

Borgotaro: Via Nazionale, 126. Aperto tutti i lunedì dalle ore 9 alle 12. Il numero di telefono è **331 8804888**.

Direzione, Redazione e Amministrazione:

Via Stirone, 4 - 43125 Parma - Tel. 0521 966160
info@anmic-parma.it www.anmic-parma.it

Questo Notiziario ha una tiratura di 3.700 copie

Grafica, fotocomposizione e stampa:

Tipografia La Colornese sas - Colorno - Parma

Direttore Responsabile:

ROBERTO GHIRARDI

Autorizzazione Tribunale N. 422/69

Redattori:

Rosanna Bertoletti, Alberto Mutti, Emilio Zelaschi, Fabrizio Guazzi, Manuel Ferrari,
Rita Merusi, Ivano Gardelli, Mirko Iannicelli, Pietro Curzio

Alcune osservazioni alla Legge per il diritto al lavoro dei disabili

Nell'ambito della Legge sul collocamento al lavoro dei disabili, assume particolare importanza la disposizione di cui all'art. 3, relativo alle assunzioni obbligatorie, che prevede l'obbligo, per i datori di lavoro pubblici e privati, di avere alle loro dipendenze lavoratori disabili in una quota pari al 7 per cento dei lavoratori occupati (se sono occupati 50 dipendenti), due lavoratori (se occupano da 36 a 50 dipendenti), un lavoratore (se occupano da 15 a 35 dipendenti). Per i datori di lavoro privati che occupano da 15 a 35 dipendenti, l'obbligo si applica solo in caso di nuove assunzioni. Ai fini dell'adempimento del presente obbligo, i datori di lavoro assumono i lavoratori facendone richiesta di avviamento agli uffici competenti (Servizio inserimento lavorativo disabili) ovvero attraverso la stipula di convenzioni.

Tale obbligo non dev'essere vissuto come un onere imposto dall'alto, anche perché l'art. 11 permette di "modulare" il contratto di lavoro concluso dal datore di lavoro con la persona disabile, in virtù di particolari esigenze. È prevista, infatti, la facoltà di svolgere tirocini formativi o di orientamento, di assumere con contratto di lavoro a termine, di svolgere periodi di prova più ampi di quelli previsti dal contratto collettivo.

Dopo aver previsto tale obbligo di assunzione in capo ai datori di lavoro e a favore di persone disabili, il legislatore consente ai datori di lavoro privati e agli enti pubblici economici, che, per le speciali condizioni della loro attività, non sono in grado di occupare l'intera percentuale di disabili, di esserne parzialmente esonerati, a condizione che versino al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili, un contributo esonerativo per ciascuna unità non assunta nella misura di 12,90 € per ogni giorno lavorativo per ciascun lavoratore disabile non occupato (art. 5).

Un tale tipo di "concessione", che il Parlamento opera a favore di datori di lavoro privati ed enti pubblici economici, appare contraddittorio rispetto agli obiettivi e alle finalità che la Legge si pone.

Nell'art. 1 è sancita espressamente la finalità della Legge sul collocamento al lavoro dei disabili: promuovere l'inserimento e l'integrazione lavorativa delle persone disabili nel

mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato.

Accanto a questa finalità, da una lettura complessiva della Legge, emerge la volontà di favorire una crescita culturale generale, che coinvolga anche i datori di lavoro.

Su questa linea si pone anche la Convenzione dei diritti delle persone con disabilità, adottata a New York il 6 dicembre 2006, che, accanto al riconoscimento di diritti e libertà fondamentali di persone disabili, come il diritto all'istruzione, il diritto all'accesso a servizi sanitari, la libertà di espressione e di opinione, la libertà di movimento, sancisce all'art. 27, il diritto dei soggetti affetti da handicap di mantenersi attraverso il lavoro che loro stessi scelgono in un mercato del lavoro che sia aperto, comprensivo e accessibile. Lo stesso articolo afferma che gli Stati Parte devono tutelare e promuovere la realizzazione del diritto al lavoro (...) prendendo appropriate iniziative, anche di natura legislativa (...). Tra le diverse finalità indicate, emerge quella di assicurare che accomodamenti ragionevoli siano forniti alle persone con disabilità all'interno del luogo di lavoro. Su tale aspetto, è opportuno soffermarsi.

L'accomodamento ragionevole consiste nell'apportare modifiche e adattamenti necessari, non imponendo un onere eccessivo e sproporzionato (per es. al datore di lavoro), al fine di assicurare ai disabili il pieno godimento dei diritti e delle libertà fondamentali, nel rispetto del principio di uguaglianza.

L'esonero parziale previsto a favore dei datori di lavoro, che non sono in grado di assumere l'intera percentuale di disabili per speciali condizioni in cui si trovano, non può essere condiviso. La procedura prevista per l'inserimento del disabile nel luogo di lavoro deve concludersi con un'assunzione. Spesso accade, invece, che i datori di lavoro preferiscano pagare il contributo esonerativo (tra l'altro si tratta di una somma irrisoria!), piuttosto che assumere una persona disabile. In altre parole, l'esonero parziale previsto dal legislatore è utilizzato dai datori di lavoro in modo distorto. In questo modo, lo spirito della presente Legge, che è quello di favorire l'integrazione del disabile nel mondo del lavoro, facendo in modo che il datore di lavoro lo ritenga una

risorsa, è del tutto disatteso.
Auspichiamo, pertanto, che il Parlamento modifichi questa parte di norma, rafforzando il diritto al lavoro dei disabili.

L'Associazione degli invalidi civili di Parma si muoverà per ottenere questo risultato, attivando incontri con Deputati e Senatori neo eletti.



Seconda Marcia del Dolore - Palazzo Chigi - Roma - Anno 1964

La crisi economica e lo smantellamento dei diritti sociali, economici, culturali

La nostra Costituzione, entrata in vigore il 1° gennaio 1948, oltre che i diritti civili e politici (cioè il diritto alla libertà personale, ad associarsi, a manifestare il proprio pensiero, all'elettorato attivo e passivo), riconosce anche i diritti economico-sociali, culturali, come il diritto al lavoro, all'istruzione, alla salute. La forza della nostra Costituzione sta nel non aver operato alcuna gerarchia tra i diritti riconosciuti, ma, al contrario, di aver legato tra loro i vari diritti, affidando allo Stato il compito di "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono **il pieno sviluppo della persona umana** e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese" (art. 3).

C'è qualcuno che può affermare di aver ritrovato in modo chiaro nei programmi politici un richiamo fermo e solenne all'esistenza di quei diritti, da considerare ineliminabili? C'è qualcuno che oggi, nell'affrontare la grave crisi economica, pone una soglia al di sotto della quale uno Stato non deve mai scendere rispetto a quei diritti? Non siamo indotti a ritenere, anche per il clima culturale diffuso nel Paese, che tutto sommato la gestione della crisi potrebbe giustificare la "sospensione" di quei diritti? Nessuno si sognerebbe di attentare ai diritti civili e politici (speriamo), ma tanti (non tutti) sarebbero disposti a considerare un lusso insostenibile garantire, per esempio, al cittadino inabile il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale (art. 38) !

E come viene realizzato quest'attacco ai diritti economici, sociali e culturali? Creando una cortina di bugie, di ipocrisie, di inefficienze attorno a quei diritti. Fomentando, altresì, divisioni tra i titolari di quei diritti a fronte del diritto al lavoro per i giovani, si replica: "ma via, abbiamo a che fare

con figli di papà o bamboccioni"! Di fronte al diritto all'istruzione si smantellano sistemi scolastici efficienti (prima di tutto negli ordini inferiori). Di fronte al diritto alla salute si premiano soprattutto aziende sanitarie che risparmiano su tutto, anche lì dove la tutela del diritto comporta risorse economiche aggiuntive.

Belle parole, qualcuno dirà, ma la crisi incombe e lo Stato ha tanti debiti, per cui deve tagliare i servizi.

Certo, nessuno ritiene che la crisi sia inventata: basta guardarsi in giro, andare a fare la spesa, fare i conti anche in casa propria per capire quanto drammatica sia la situazione. La crisi è un punto fermo, certo, ma lo sono anche quei diritti. Orientiamo le nostre scelte di governo verso il controllo della spesa e l'eliminazione degli sprechi, ma mai, ripeto mai, possiamo eliminare quei diritti, renderli solo un'affermazione; dobbiamo intervenire, in modo da ridurre il contenuto di quei diritti per chi ha di più, ma mai scendere al di sotto di una soglia minima per chi ha meno. E quindi ci aspettiamo dal nuovo Governo proposte che diano un contenuto a quei diritti: i giovani vogliono lavorare, i giovani hanno il diritto di studiare, gli invalidi hanno diritto all'assistenza. Il Governo deve distribuire le proprie risorse in modo da garantire a tutti quei diritti, riequilibrando tra chi da un lato può scegliere il meglio tra scuole, ospedali, lavoro, e chi invece non è in condizione di avere assistenza sanitaria adeguata, un'istruzione efficiente ed un lavoro dignitoso !

Bisogna scegliere, riducendo a chi più ha per dare a chi meno ha. Un'operazione che richiede capacità propositiva, competenza, cura dell'interesse pubblico: tutto va fatto in modo trasparente, col pieno coinvolgimento dei cittadini, cioè coi titolari di quei diritti !!!



Livelli Essenziali di Assistenza e la disabilità

I Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) sono le prestazioni e i servizi che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione (ticket).

I LEA vennero definiti con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001 “Definizione dei Livelli Essenziali di Assistenza, entrato in vigore il 23 febbraio 2002.

I LEA sono organizzati in tre settori:

- prevenzione collettiva e sanità pubblica
- assistenza distrettuale
- assistenza ospedaliera.

In base all’Intesa Stato-Regioni del 5 ottobre 2006 “Patto sulla salute”, e alla Legge 296 del 27 dicembre 2006, i Lea sono stati ridefiniti con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 aprile 2008, che ha sostituito integralmente il Decreto del 2001. Il nuovo Decreto ha revisionato le prestazioni, arrivando a un totale di oltre 5.700 tipologie di prestazioni e servizi per la prevenzione, la cura e la riabilitazione.

In sintesi:

- 500 classi di prestazioni ospedaliere. In queste classi sono comprese tutte le prestazioni giudicate appropriate per il paziente in regime di ricovero ospedaliero ordinario o diurno (tranne quelle esplicitamente escluse, come le prestazioni di chirurgia estetica), cui si aggiungono tutte le prestazioni di pronto soccorso;
- 2230 prestazioni specialistiche;
- 190 tipi di ausili monouso;
- 1.670 protesi su misura (contando i diversi modelli o misure per tipo, gli aggiuntivi e le riparazioni);
- 1.010 ausili di serie (contando i diversi modelli e misure per tipo, gli aggiuntivi);
- 78 programmi di prevenzione collettiva per altrettante patologie prevenibili;
- 20 tipi di prestazioni termali.

Inoltre:

- 10 tipologie di assistenza domiciliare e residenziali

- per anziani non autosufficienti;
- 4 tipologie di prestazioni riabilitative intensive extra-ospedaliere;
- 25 altre tipologie di prestazioni per soggetti appartenenti ad aree di bisogno socio-sanitario complesso (salute mentale, dipendenze, disabilità, ecc.).

Le novità introdotte, fra cui l’aggiornamento degli elenchi delle malattie rare e croniche per cui sono previste un’assistenza specifica e l’esenzione dal ticket, riguardano tutti e tre i settori in cui sono organizzati i Lea.

Nell’ambito dell’assistenza ospedaliera, le principali novità sono l’incentivazione dell’analgesia epidurale nel corso del travaglio e del parto naturale e l’inclusione della diagnosi neonatale della sordità congenita e della cataratta congenita. Inoltre vengono aumentati da 43 a 108 gli interventi ospedalieri da effettuare preferibilmente in regime di day hospital anziché in ricovero ordinario.

Per quanto riguarda la prevenzione collettiva e la sanità pubblica, la novità più rilevante è l’introduzione della vaccinazione anti papilloma virus umano (Hpv), il virus responsabile del cancro alla cervice uterina, per tutte le ragazze tra l’undicesimo e il dodicesimo anno di età (circa 280 mila ogni anno).

Fra le novità relative all’assistenza distrettuale, infine, ci sono l’introduzione di diverse prestazioni per la diagnosi o il monitoraggio di malattie rare, una nuova definizione delle visite specialistiche definite per ciascuna branca, l’introduzione di nuovi ausili informatici per i portatori di gravi disabilità e una nuova articolazione per le cure domiciliari e l’assistenza distrettuale, semiresidenziale e residenziale. Oltre alle prestazioni incluse nei Lea, è previsto che le singole Regioni possano stabilire ulteriori prestazioni da erogare con stanziamenti propri.

Nel 2012 il Ministro della Salute, Renato Balduzzi, ha varato la proposta dei LEA facendo entrare a farne parte la ludopatia, il parto indolore, 110 malattie rare, 5 patologie croniche, enfisema polmonare e broncopolmonite cronica, le osteomieliti (patologie infiammatorie delle ossa), le malattie renali croniche, il rene policistico autosomico dominante e la sarcoidosi al II°, III° e IV° stadio, cioè malattie che interessano più tessuti e organi con formazioni di

granulomi e che comportano problemi polmonari, cutanei e oculari.

Nei nuovi LEA viene prevista “una maggiore diffusione dell’analgesia epidurale”, prevedendo che le Regioni individuino nel proprio territorio le strutture che effettuano tali procedure e che sviluppino appositi programmi per diffonderne l’utilizzo.

Le prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione della ludopatia; le persone con questo tipo di dipendenza sono incluse tra quelle cui si rivolgono i servizi territoriali come Sert e centri diurni già attivi nelle Asl, senza comportare maggiori costi per le Regioni che non dovranno istituire servizi ad hoc.

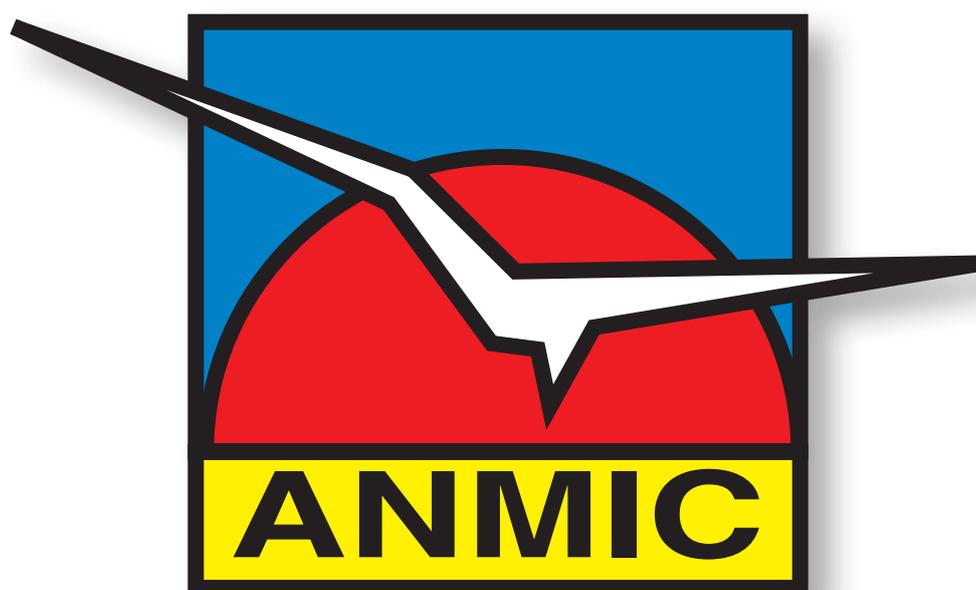
Invece si ritiene insufficiente che i controlli sugli esami inutili siano praticati solo sul 5% delle ricette perché tutto ciò risulta a discapito delle persone più bisognose così come le verifiche di accertamento handicap che accertano i falsi

invalidi sfavorendo anche i veri invalidi.

Nella Gazzetta Ufficiale n. 23 del 28 gennaio 2013 è stato pubblicato il Decreto del Ministero della Salute 18 ottobre 2012 che fissa le nuove tariffe per la remunerazione, prestazioni di assistenza ospedaliera per acuti, assistenza ospedaliera di riabilitazione e di lungodegenza post acuzie e di assistenza specialistica ambulatoriale.

Ritengo, in previsione dell’elezione di un nuovo Parlamento, un cambio di rotta della sanità. Sarebbe necessario favorire più servizi, con molte più risorse per esercitare maggiore coordinazione per le politiche sulla disabilità, richiedendo massimo impegno a fronte della vita indipendente e del Dopo di noi.

Dott.ssa Maria Teresa Rinaldi
Laurea in Giurisprudenza
Anmic - Parma



Lettera aperta ai Candidati Parmigiani al Parlamento ed al Senato della Repubblica Italiana

Pregiatissimi Signori,

i prossimi 24 e 25 Febbraio 2013 rappresentano una tappa importante per il nostro Paese che dovrebbe dare risposta ai problemi sia dell'economia che dei rapporti sociali.

Le organizzazioni rappresentanti le disabilità presenti nella nostra città, riunite nella FAND (Federazione Associazioni Nazionali Disabili), con la presente desiderano rappresentare a voi alcuni aspetti che dovranno essere affrontati affinché si possa restituire dignità all'invalido e talvolta anche alle famiglie.

Nessuno di noi si sente "parassita" ed in ognuno alberga il desiderio dell'autosufficienza che passa attraverso l'attuazione di norme maturate, in linea con la Costituzione Italiana, da un confronto giuridico e solidale che dura da moltissimo tempo tra noi e gli Enti Istituzionali preposti.

Pur nella intenzione di voler essere partecipi dei sacrifici necessari al superamento dell'attuale momento critico non può essere disconosciuta la necessità di collaborazione con donne ed uomini portatori di handicap subiti, loro malgrado, per molteplicità di cause ben rappresentate dalle Associazioni riconosciute dalla Repubblica Italiana quali: ANGLAT (Associazione Nazionale Guida Legislazione Andicappati Trasporti), ANMIC (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili), ANMIL (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi sul Lavoro), ENS (Ente Nazionale Sordomuti), UICI (Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti), UNMS (Unione Nazionale Mutilati per Servizio).

Ciò premesso, ci permettiamo, proprio per il nostro vissuto sul campo, di focalizzare alcune tematiche importanti che dovrebbero essere accolte da uno Stato di Diritto che voglia ritenersi tale.

I diritti dei disabili restano solo enunciati se non sono sostenuti concretamente, quali:

1. Il diritto al **LAVORO**, enunciato dalla Costituzione Italiana e dalla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità deve essere riconosciuto. Chiediamo pertanto che sia finalmente assicurato a tutti secondo le modali-

tà previste dalla normativa vigente;

2. Le Associazioni di categoria devono essere chiamate a partecipare alla costruzione della politica assistenziale nazionale pur rimanendo estranee alla gestione delle prestazioni, ma non alla elaborazione delle linee programmatiche ed al controllo sulla loro corretta applicazione su tutto il territorio nazionale. Crediamo che in tal modo sia resa effettiva la loro **PRESENZA** negli organismi di indirizzo e vigilanza;
3. Lo Stato deve riconoscere alle persone con disabilità il **DIRITTO** al godimento del **PIÙ ALTO STANDARD DI SALUTE** conseguibile senza discriminazioni sulla base della disabilità. Ogni misura deve essere appropriata al fine di garantire l'accesso ai servizi sanitari inclusi i servizi di riabilitazione;
4. Lo Stato deve garantire tutela del **DIRITTO** di tutte le persone con disabilità **ALL'ISTRUZIONE** senza discriminazione e sulla base delle pari opportunità;
5. Il sostegno alle famiglie è un obbligo morale oltre che giuridico e deve essere accompagnato da un reale **SO-STEGNO** pubblico;
6. Ridistribuzione agli invalidi di quanto recuperato dalla **LOTTA** ai falsi invalidi.

AUSPICHIAMO che i punti sopra esposti vengano rivisti da un Tavolo di rappresentanti del Governo e delle Associazioni che produca **LEGGI QUADRO** che rivedano e chiariscano l'**INTERA MATERIA**.

In buona analisi chiediamo semplificazioni e meno burocrazia.

La nostra professionalità acquisita in anni di attività è a vostra disposizione.

Le associazioni si augurano che al centro del vostro importante futuro impegno vi sia l'**uomo** disabile o non.

Le Associazioni:

ANGLAT - ANMIC - ANMIL - ENS - UICI - UNMS

INFO MOSTRA

Luogo: Palazzetto Eucherio Sanvitale (nel Parco Ducale)

Inaugurazione: 6 febbraio 2013, ore 16.00

Chiusa il lunedì

Orari di apertura: dal 7 febbraio al 25 marzo 2013, dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 16.00 per il mese di febbraio,

dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.00 per il mese di marzo.

Info: 0521.218684 - 0521.218406

ANFFAS di Parma-onlus

Associazione famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale

Via Bassano del Grappa, 10/a - 43122 Parma

Tel./Fax 0521.782260

e-mail: anffasdiparma@virgilio.it

sito web: www.anffasdiparma.it

“Prima della transumanza gli agnelli e le pecore, che non reggono la marcia, vanno soppressi”.¹

È questo ciò che ha rappresentato l’“Aktion T4”: uno sterminio di massa consapevole, cosciente e, pertanto, atroce.

Tanto atroce quanto lucido è stato il fine, tanto atroce quanto “normale” è stata la percezione di chi ha agito.

Lo sterminio di 300.000 disabili, bambini e adulti, ha preceduto la Shoah, ne è stata la prova generale. Per i disabili furono inventate le camere a gas. I disabili furono le prime cavie dei barbari esperimenti medici su esseri umani. Per i disabili furono messi a punto i macabri rituali delle camere a gas camuffate da docce, la spoliatura dei condannati, il recupero dei loro effetti personali, l’estrazione dei denti d’oro dai cadaveri.

L’associazione Anffas, da 55 anni accanto alle persone disabili e alle loro famiglie, ha organizzato questa mostra con l’intento di evidenziare la diversa connotazione di questo sterminio, per porre l’accento sulle domande inquietanti che l’eutanasia dei disabili pone.

Non è facile visitare questa mostra. Tornarci è dilaniante. Ma lo strazio e lo sconvolgimento dell’anima sono necessari a renderci lucidi giudici del passato.

La mostra racconta come si arrivò al “permesso di annientare vite indegne di essere vissute” in nome della supremazia di una razza e in nome del risparmio di risorse economiche; come persone “comuni”, professionisti, che hanno rappresentato l’eccellenza nel campo della medicina, abbiano partorito, al contempo, pensieri, teorie e comportamenti tanto mostruosi; come si arrivò all’accettazione dell’aberrazione come normalità.

Una scientifica “manipolazione” delle coscienze, attuata attraverso appositi programmi didattici e una capillare propaganda, fatta di filmati, manifesti, opuscoli; unita a un sostrato culturale ed economico “fertile” ha favorito la devianza.

Ho smesso però di interrogarmi sul perché di quello che fu.

Quello che non bisogna mai smettere di fare è ricordare.

Ricordare, quindi, perché non accada mai più.

Ricordare ed essere vigili perché le analogie con l’oggi sono molteplici e inquietanti.

Ricordare e formare i comportamenti delle donne e degli uomini perché non è mai troppo quello che si fa in questa direzione.

Perché il grado di una civiltà si misura nella cura di chi è più fragile, nell’accettazione delle diversità, nella difesa dei più deboli, nella capacità di critica forte nei confronti di ogni intolleranza.

La mostra, ospitata, dal 6 febbraio al 25 marzo p.v., al Palazzetto Eucherio Sanvitale, consta di un percorso di trentuno pannelli che ripropongono materiali autentici dell’epoca: fotografie, stralci di leggi e studi scientifici (eugenetica), materiale di propaganda, nonché descrizioni e spiegazioni su quegli avvenimenti spaventosi che portarono allo sterminio di tanti innocenti.

“Non si tratta di uno sguardo pietoso sul passato, ma di uno specchio scomodo in cui riflettersi per riflettere sul presente e sul futuro”.²

¹ Mario Paolini, *Ausmerzen*, Einaudi

² Mario Paolini, *Ausmerzen*, Einaudi

Disabilità e scuola: cosa ci aspettiamo dal nuovo Governo?

La profonda crisi economica con la quale anche il nuovo Governo si troverà a fare i conti non consente di sperare in forti miglioramenti sul piano economico per le varie categorie sociali e per i disabili in particolare. Durante la recente campagna elettorale non sono state molte le voci dei politici che si sono soffermate sul tema della disabilità e sulle garanzie per migliorare il processo di integrazione della vita civile che inizia, per ogni disabile, al momento del suo inserimento nella scuola.

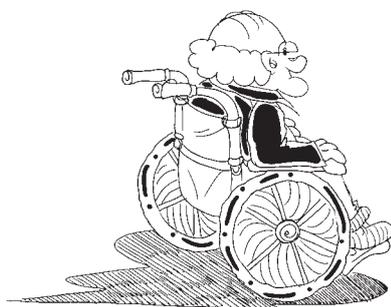
È dunque indispensabile richiamare il nuovo Governo al rispetto ed alla attuazione di quelle norme e disposizioni legislative che, a tutt'oggi, non sono ancora pienamente realizzate.

La nostra Costituzione infatti, agli artt. 3 (uguaglianza di tutti i cittadini), 34 (obbligo dell'istruzione per tutti) e 38 (diritto all'educazione per i disabili) stabilisce con perentorie affermazioni parità di diritti tra tutti i cittadini della Repubblica. Alla luce di questi principi ed in seguito a tante battaglie civili iniziate nella seconda metà degli anni '60 sono state emanate alcune significative Leggi ed alcuni Decreti a favore della scolarizzazione degli alunni svantaggiati che hanno sicuramente migliorato il loro inserimento nelle classi comuni grazie alla presenza dei docenti di sostegno, degli educatori forniti dall'Ente Locale, degli interventi dei servizi sociosanitari. I risultati sul piano dell'integrazione non sono tuttavia ancora soddisfacenti. Troppe variabili intervengono per ostacolare o ridurre tale processo: puntualmente, all'inizio di ogni anno scolastico, vengono diminuite le ore di sostegno, aumenta il numero degli alunni per classe, si riducono i fondi per progetti specifici, le certificazioni ex Legge n. 104/92 arrivano in ritardo...

È inoltre opportuno ricordare che esiste un significativo documento denominato "Convenzione sui diritti delle persone con disabilità" del 6 Dicembre 2006 ratificato nel nostro

Paese il 3 Maggio 2009. Tra i cinquanta articoli della Convenzione, l'art. 24 intitolato "Istruzione" fornisce importanti disposizioni affinché ogni Stato assicuri un sistema educativo inclusivo a tutti i livelli ed una formazione continua della persona con disabilità, indirizzata al pieno sviluppo del potenziale umano nel rispetto della diversità. Per poter garantire la realizzazione di tale diritto, ogni Stato deve assicurare che i bambini con disabilità non siano esclusi, a causa della loro condizione, da un'istruzione primaria e secondaria, libera ed obbligatoria. A tale scopo devono essere assicurati per i bambini ciechi, sordi, o sordociechi linguaggi e modalità appropriati al fine di ottimizzare il loro sviluppo cognitivo e sociale. Nell'art. 30 della sopracitata Convenzione, gli Stati Parte sono chiamati a rimuovere ogni vincolo per assicurare ai bambini con disabilità pari accesso alle partecipazioni ad attività ludiche, ricreative, di tempo libero e sportive.

Potrà anche il nuovo Governo ignorare le precise prescrizioni della Convenzione a quasi cinque anni dalla sua emanazione, per la piena inclusione dei disabili nella scuola? La limitatezza delle risorse giustificherà anche questa volta tagli finalizzati a rendere più difficile e spesso scarsamente dignitoso il processo di integrazione dell'alunno con disabilità? La risposta non sarà semplice, ma questa volta vogliamo credere che l'istruzione e la disabilità possano essere guardati dal nuovo Governo con occhio più attento e sensibile: il risultato sarà quella scuola di tutti e di ciascuno che si realizza con la valorizzazione di competenze tecniche e professionali, con la disponibilità di sussidi specifici alle varie tipologie di svantaggio, con adeguate risorse finanziarie, con la formazione comune di docenti e personale, con un organico funzionale di durata pluriennale e stabile nel tempo.



I disabili sempre sul lastrico !

Tutto inizia da una sentenza della Cassazione che impone all'INPS di modificare le modalità di calcolo delle pensioni d'invalidità; più precisamente questo cambiamento consiste nel calcolare le pensioni d'invalidità tenendo conto oltre che del reddito del titolare della pensione anche di quello del coniuge o della famiglia, nel complesso il reddito familiare non deve superare il tetto dei 16.127,30 € annui. La situazione prosegue con l'intervento del Ministro Elsa Fornero che blocca questa sentenza e reimpone all'INPS di ritornare al vecchio metodo di calcolo. Dopo tutto questo rimbalzo di responsabilità ecco che interviene la Suprema Corte che con una ulteriore sentenza del 13 Febbraio 2013

dà ragione nuovamente all'INPS in base ad una legge del '70 sui trattamenti d'invalidità. Attualmente la situazione è in una fase di stallo, cioè si aspettano le eventuali decisioni del futuro nuovo Governo, sperando in una decisione positiva nei confronti del mondo dei disabili in quanto, quella irrisoria somma che i disabili percepiscono il più delle volte serve ad acquistare medicine e presidi che le aziende sanitarie territoriali non forniscono gratuitamente, ma solo a pagamento. E se un disabile non ha una famiglia alle spalle che può dargli un aiuto cosa fa? Restiamo in attesa di ulteriori nuovi e futuri sviluppi: speriamo positivi da parte dei nostri governanti.

Parcheggia nello stallo disabili e investe vigile che lo multa

Un 55enne lo scorso novembre ha urtato un agente che cercava di fargli una multa. Ha patteggiato sei mesi di reclusione.

Aveva parcheggiato in uno stallo riservato ai disabili l'auto non revisionata. Doveva aspettarsi una multa, ma di fronte al vigile che faceva il proprio dovere ha perso la testa e ha decisamente aggravato la situazione: lo ha urtato con la macchina ed è fuggito, beccandosi una denuncia per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale.

Protagonista della vicenda, avvenuta lo scorso 25 novembre a San Secondo Parmense, è un 55enne leccese. L'uomo è stato fermato da un vigile che gli ha chiesto i documenti d'identità e il libretto di circolazione per conte-

stargli il parcheggio nello stallo disabili. Dai documenti è poi emerso che la revisione dell'auto, obbligatoria per legge, era scaduta: un'altra violazione del codice della strada. Mentre il vigile cercava di compilare il verbale, l'automobilista infuriato gli ha strappato i documenti di mano, è salito sull'auto e ha messo in moto, urtando l'agente che gli era davanti. Il vigile non ha riportato gravi ferite, ma l'aggressione gli ha provocato un forte stato d'ansia. Per l'automobilista è scattata una denuncia penale. Oggi ha patteggiato una condanna di sei mesi di reclusione davanti al gup Paola Artusi. Vista l'incensuratezza, la pena è stata sospesa. (m. c. p.)

19 Marzo 2013

IL CUD CHE FINE HA FATTO?

Informatizzazione selvaggia a carico dei pensionati

L'Anmic di Parma non può che appoggiare le procedure di informatizzazione quando servono a tagliare i costi e a snellire la burocrazia, ma non quando queste nuove procedure causano molteplici disagi facilmente comprensibili per tutti, in un Paese, dove soltanto la metà dei cittadini è in possesso di una connessione ad internet.

La decisione dell'Inps di non inviare più i Cud ai pensionati, attivando procedure telematiche per l'accesso agli stessi, colpisce una categoria che spesso non può permettersi l'acquisto di un personal computer e un abbonamento per l'accesso al web.

Le procedure alternative predisposte dall'Inps appaiono insufficienti (un solo sportello presso le sedi dell'Ente) e in alcuni casi addirittura onerose: la richiesta presso gli uffici postali infatti 2,70 euro + iva, una cifra che sembra esigua, ma che nel bilancio personale di un pensionato ha un certo peso.

Il numero verde messo a disposizione per richiedere l'invio postale sembra essere un provvedimento temporaneo, destinato ad esaurirsi nel 2013.

Inoltre va considerato che, per i disabili in particolare, ma anche per le persone anziane in genere, recarsi all'Inps o ad un ufficio postale è sempre un disagio in più. Stiamo parlando di persone che spesso hanno problemi di mobilità e per i loro spostamenti dipendono da parenti o associazioni.

Se per far ripartire il Paese è necessario risparmiare sulla carta e sulle spese postali riferite ai pensionati, già tartassati dalla riforma del Ministro Fornero e dall'aumento dei costi dei beni essenziali per sopravvivere in questi tempi di crisi, forse il dott. Mastrapasqua potrebbe donare qualche risma di carta all'Ente che dirige rinunciando ad una piccola parte del suo lauto compenso, percepito come Presidente dell'Inps e come titolare di altre innumerevoli cariche.



Mobilità: tre domande a Ivano Gardelli (vice presidente Anmic)



1

A quindici mesi dall'attivazione del servizio Pellicano in convenzione con la Pubblica Assistenza (gennaio del 2012), in sostituzione del servizio Pollicino che era invece affidato a Tep, qual è la situazione?

Se i costi del servizio in capo all'Amministrazione comunale sono senza dubbio sensibilmente diminuiti con il passaggio da Tep a Pubblica Assistenza, sono anche sorte alcune problematiche, in parte lievi, forse inevitabili e per loro stessa natura risolvibili, in parte invece di grande rilevanza.

Per quanto riguarda la "qualità" delle prestazioni è ovvio che per gli operatori della P.A., in gran parte volontari, è stato necessario un periodo di inevitabile "rodaggio" durante il quale l'esperienza nel contatto con gli assistiti è servita ad affinare il servizio per superare le carenze legate al cambio di competenze e alla turnazione degli operatori. Dopo quindici mesi possiamo dire che l'applicazione e l'abnegazione dei volontari sta riportando gradualmente il servizio al livello degli standard precedenti, in taluni casi anche superandolo.

Una problematica invece senza soluzione è quella della mobilità alla domenica. Se è vero che alla domenica non ci sono normalmente esigenze legate allo svolgimento di borse lavoro o a spostamenti per sostenere visite mediche o trattamenti sanitari, è pur vero che anche le attività legate al tempo libero, alla pratica sportiva, all'approfondimento culturale e qualsiasi altra tipologia di impegno che favorisca l'integrazione sono parimenti importanti per il disabile e il suo desiderio

di sentirsi parte integrante nella società. Non poter usufruire del servizio alla domenica, nei giorni festivi e nel mese di agosto è fortemente limitante per i disabili, soprattutto nel nostro territorio dove il trasporto pubblico non garantisce la mobilità dei disabili.

2

Si sta lavorando anche al nuovo regolamento che disciplina l'accesso al servizio, quali sono le prospettive?

Oltre al nuovo regolamento si sta anche lavorando al rinnovo della convenzione con la P.A. Quello che preoccupa è che in pieno accordo con i tagli generalizzati al welfare, si attui un regolamento più restrittivo per l'accesso al servizio e a costi più elevati per le fasce di reddito di riferimento. Per ora la cosa assodata sembra essere la prosecuzione del servizio visto che si sta elaborando il regolamento, ma personalmente, nel contesto attuale, non si può dare per scontato nemmeno questo.

3

L'Anmic cosa può fare per migliorare la mobilità degli invalidi?

Innanzitutto l'associazione è rappresentata nella Commissione che valuta la sussistenza delle caratteristiche richieste per l'accesso al servizio, insieme all'Asl, la P.A. e l'Agenzia Disabili del Comune, e farà di tutto perchè il servizio sia fruibile dalle persone che ne hanno effettivamente bisogno. È necessaria una attenta valutazione caso per caso per evitare abusi che gravino sulle risorse a disposizione.

L'Anmic ha poi recentemente ottenuto in comodato gratuito un pulmino attrezzato per il trasporto disabili. In questi giorni stiamo studiando le modalità migliori per attivare un servizio alternativo per i nostri iscritti. Stiamo valutando le soluzioni più efficienti per rispondere al meglio alle esigenze dei nostri iscritti e fare, pur in modo contenuto, la nostra parte.

Quello che mi preme però sottolineare è che non si può pensare che l'Associazione e il Volontariato si sostituiscano alle Istituzioni preposte nell'erogazione di servizi che sono indispensabili sia negli aspetti più particolari della vita quotidiana, sia per realizzare al meglio l'integrazione dei disabili nella società.

DISABILI. Monitorate 300 strutture. E il 36% dei comuni viene «bocciato»

Edifici pubblici poco accessibili

Lo studio eseguito sul territorio provinciale dall'architetto Bernardo Degiovanni

di Beppe Facchini

“ Gradini troppo stretti, pendenze eccessive, mancanza di ascensori, servizi igienici inadeguati. Sono solo alcune delle barriere architettoniche dell'edilizia pubblica nel territorio provinciale, messe in evidenza da un monitoraggio condotto in circa 300 stabili da Prefettura e Provincia di Parma. Presentati ieri mattina a Palazzo Rangoni, i risultati dello studio effettuato in collaborazione con l'Anmic (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili), e finanziato dalla Fondazione Cariparma nell'ambito del progetto «*liberACCESSO*», delineano un quadro definito a «luci ed ombre» dal Prefetto Luigi Viana, per il quale è necessario «confrontarsi con queste problematiche per riflettere e trovare soluzioni comuni».

Scuole, enti pubblici, uffici al servizio dei cittadini e caserme dei carabinieri: sono questi gli edifici ispezionati dal gruppo di lavoro coordinato dall'architetto Bernardo Degiovanni, affiancato da quattro giovani neolaureati, ciascuno dei quali ha monitorato una zona del territorio parmense. Un lavoro lungo quasi un anno che ha posto l'attenzione principalmente su quattro aspetti: accessibilità esterna, servizi igienici, parcheggi e percorsi verticali.

Dall'elaborazione dei dati raccolti emerge che il 36% dei municipi parmensi hanno un elevato grado di inaccessibilità, soprattutto nelle zone montane e della Bassa. Parma, Sala Baganza, Collecchio, Felino e gran parte dei comuni limitrofi al capoluogo, presentano invece un'«accessibilità accettabile».

Nelle scuole, molte ristrutturate di recente, non ci sono grossi problemi per il 31% delle elementari, il 43% delle medie e il 58% delle superiori.

Sono 67 gli enti territoriali di competenza governativa presi in considerazione, molti costruiti «quando questo genere di esigenze non era rilevante», dice l'architetto Degiovanni. Solo il 18% sono sufficientemente accessibili, mentre il 26% presenta notevoli problemi per disabili, anziani, donne in gravidanza o comunque cittadini con difficoltà motorie.

Per fare alcuni esempi, hanno evidenziato condizioni preoccupanti il palazzo che ospita il Giudice di Pace di Parma, in piazzale Boito, la caserma dei Carabinieri di Berceto e quella di Palanzano, mentre un buon grado di accessibilità è stato riscontrato per l'aeroporto Verdi e gli edifici parmigiani dell'Archivio di Stato e dell'Inps.

«Da domani ci si deve mettere al lavoro per trovare le soluzioni adeguate a questi problemi - ha commentato l'assessore provinciale alle Politiche sociali Marcella Saccani - anche se i risultati del monitoraggio non sono disastrosi. Utilizzare le nuove tecnologie o, banalmente, spostare alcuni uffici al pian terreno possono essere degli interventi già adottabili. Ad ogni modo questo lavoro rappresenta un patrimonio utile ai futuri assetti che sostituiranno la Provincia dal prossimo anno».

”



Una sentenza che dà il giusto riconoscimento ai diritti delle persone invalide

Oggi è sempre più frequente il ricorso a badanti che si occupano della cura e dell'assistenza di persone anziane e disabili, con cui spesso vivono l'intera giornata, se non anche la notte.

Si presume che l'atteggiamento tenuto da queste operatrici nei confronti di chi si trova in difficoltà sia improntato oltretutto alla professionalità, anche alla gentilezza, disponibilità, premura e comprensione.

È ciò su cui contava la famiglia di un signore affetto da sindrome di down, affidato all'assistenza di una badante. Il caso che vogliamo riportare racconta, invece, di comportamenti di totale indifferenza, incuria e atteggiamenti fortemente negativi tenuti dalla badante nei confronti del disabile.

La sentenza del febbraio 2013 della Corte di Cassazione, che costituisce l'ultimo e incontestabile grado di giudizio, ha riconosciuto la sussistenza del reato di maltrattamenti (art. 572 del codice penale), commesso da una badante che teneva costantemente un atteggiamento "molto rude e imperioso" nei confronti della persona down affidatale. Urla, incuria, indifferenza hanno caratterizzato la condotta dell'imputata.

La Corte di Cassazione ha ritenuto maltrattamenti i comportamenti di incuria e indifferenza che si traducevano in atti omissivi verso "elementari bisogni esistenziali ed affettivi di una persona disabile".

Un importante risultato che dà il giusto riconoscimento ai diritti delle persone diversamente abili.

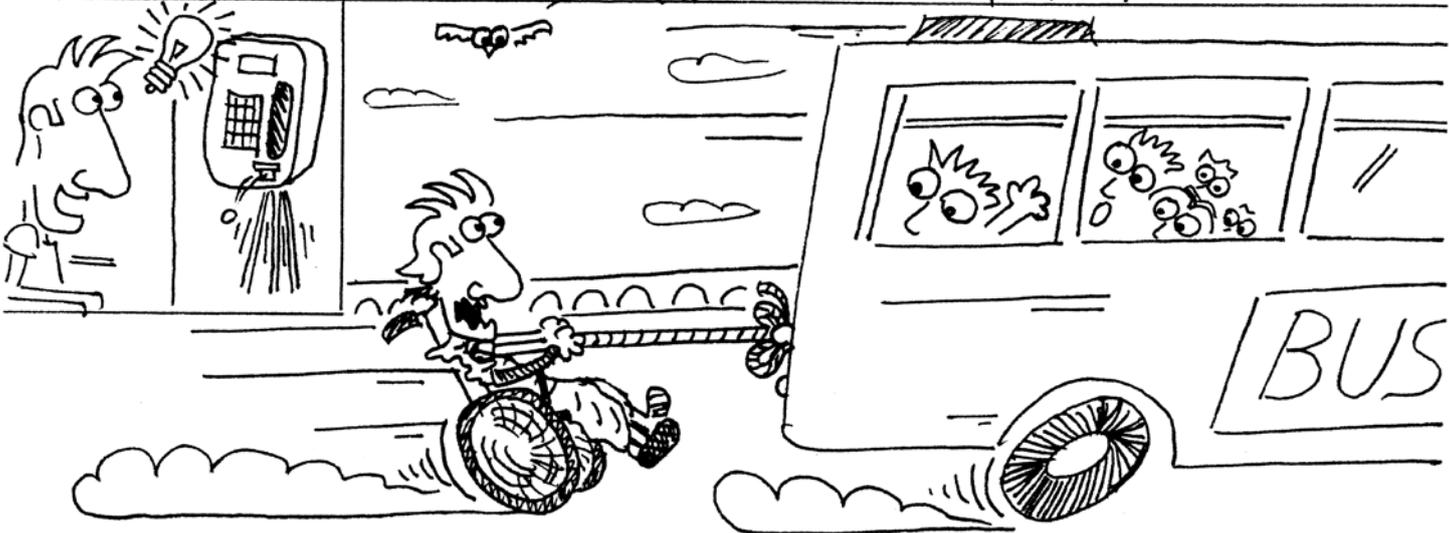
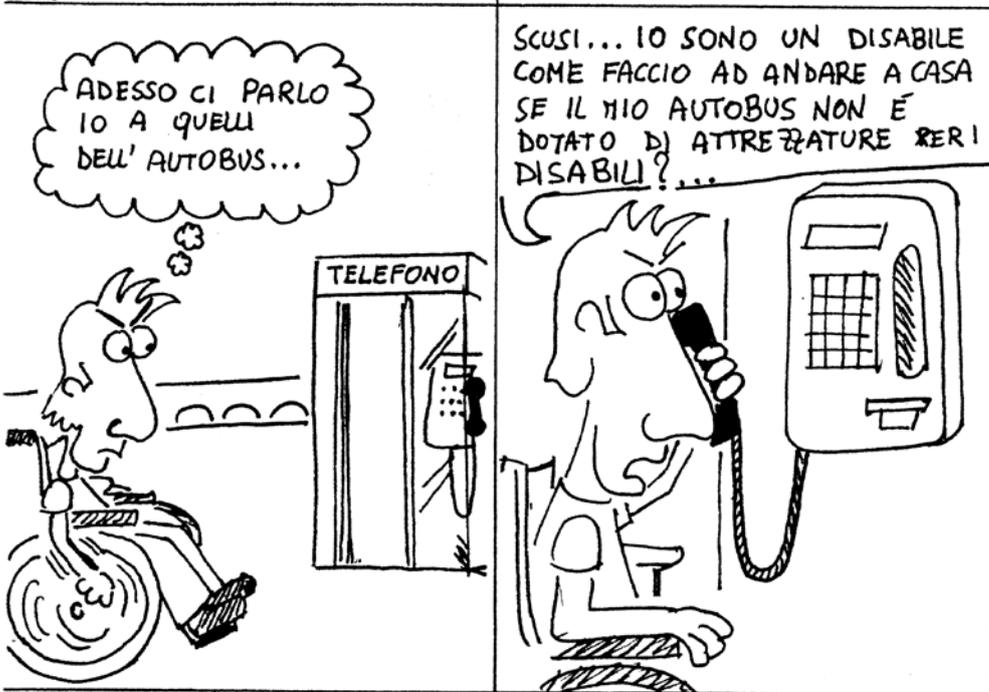
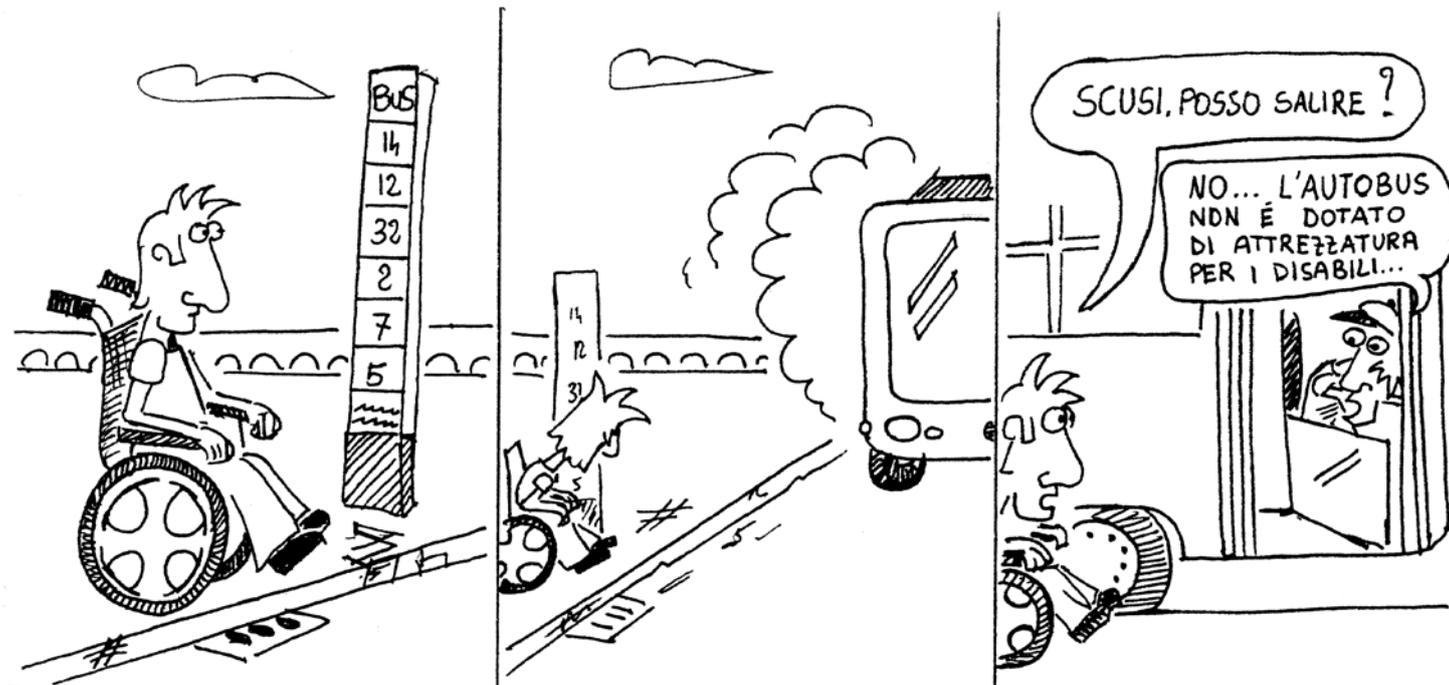
DALLA GAZZETTA DI PARMA DEL 15 MARZO 2013

LUTTO. «Un sorriso contro le avversità»

Annalisa Pedretti, da vent'anni all'Anmic

“ Si è spenta prematuramente a 40 anni all'Ospedale Maggiore Annalisa Pedretti, da oltre vent'anni impiegata con una borsa lavoro nella sede provinciale dell'Anmic (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili) di Parma. Il presidente Alberto Mutti, il vice presidente Ivano Gardelli, tutto il Consiglio direttivo, i soci e i colleghi si stringono attorno alla famiglia in questo momento di grande dolore. ”





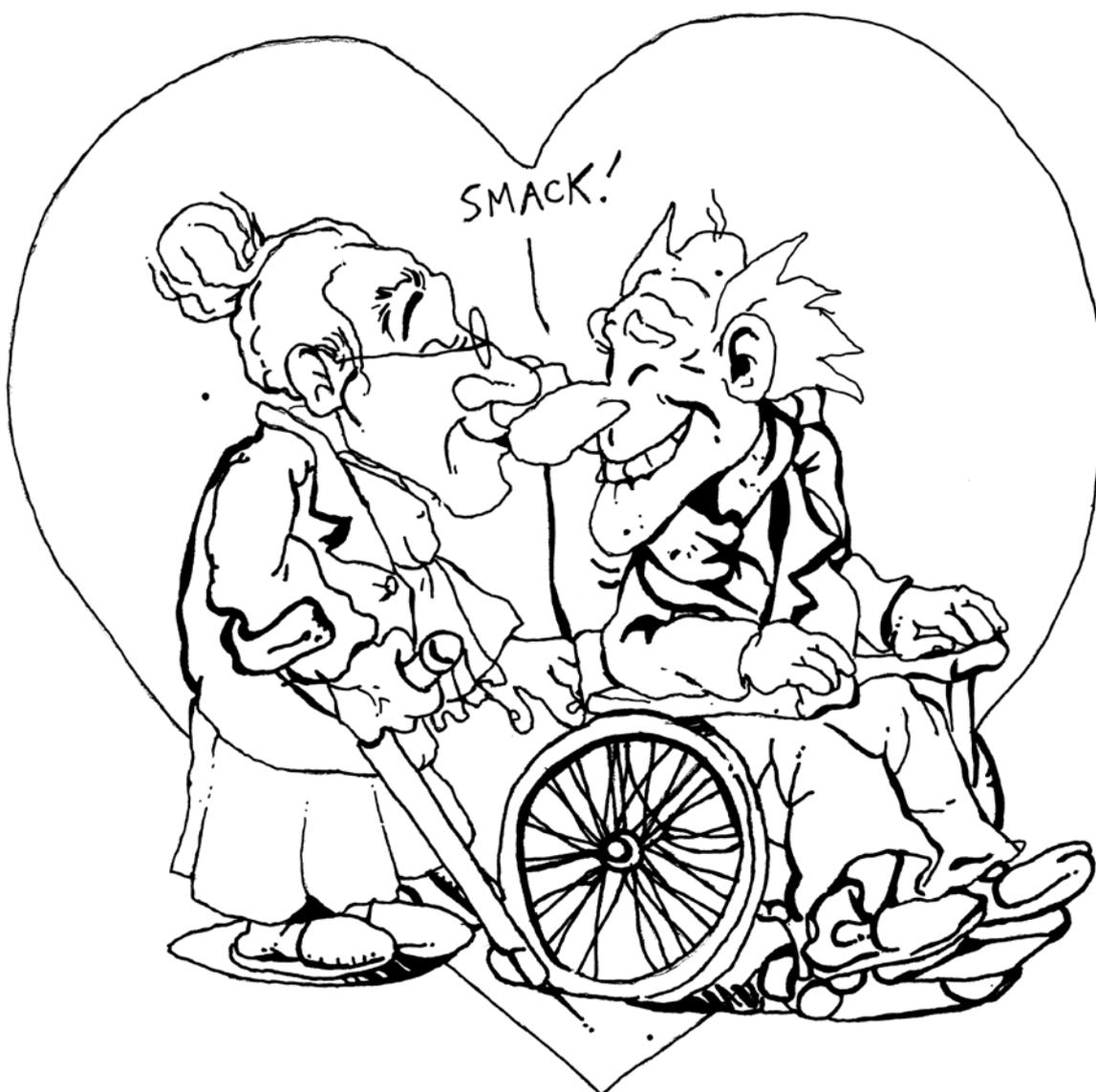
FERRARI MATTEO

Un servizio che fornisce risposte nell'ambito della complessa materia degli invalidi

A partire dal mese di aprile sarà attivato un servizio finalizzato a fornire risposte ai molteplici quesiti nell'ambito della complessa materia degli invalidi. Grazie a questa nuova attività sarà possibile presentare per iscritto dubbi e perplessità sul collocamento mirato, sulla tutela dei lavoratori con disabilità, sulle agevolazioni pensionistiche per i lavoratori con disabilità e sulla legislazione in materia di amministrazione di sostegno, interdizione

e inabilitazione. I quesiti da analizzare potranno essere inviati via e-mail all'indirizzo info@anmic-parma.it oppure consegnati direttamente al personale dell'Anmic.

Le domande, selezionate sulla base di quelle ritenute maggiormente interessanti, verranno pubblicate sul Giornale dell'Anmic, in modo che le risposte fornite potranno essere consultate da tutti i lettori interessati.





Auguri

L'Anmic
augura una
Buona Pasqua
e tanta serenità
a tutti.

Il Presidente è a disposizione su appuntamento presso la Sede provinciale

**RESTA IN CONTATTO DIRETTO CON L'ANMIC DI PARMA
COMUNICACI LA TUA E-MAIL E IL TUO NUMERO DI TELEFONINO ALL'INDIRIZZO
info@anmic-parma.it
PRESTO RICEVERAI LE NOTIZIE E LE COMUNICAZIONI
DELL'ASSOCIAZIONE PER POSTA ELETTRONICA E SMS**

Il Sig. Ivano Gardelli è a disposizione, previa richiesta telefonica, ogni sabato dalle ore 10.00 alle ore 12.00, di chiunque avesse bisogno di **delucidazioni e consulenze** relativamente ai **problemi della categoria**, con particolare riferimento alle barriere architettoniche.

Parma - Via Stirone, 4 - Tel. 0521 966160

L'Associazione cede in prestito ai propri associati:

- cingolini per il superamento delle scale anche a coloro che sono in carrozzella
- materassi ad aria con compressore automatico per piaghe da decubito
- carrozzelle ed altro materiale per persone invalide

Le richieste saranno soddisfatte nel limite del possibile e vanno rivolte presso la Sede provinciale.

Il Dott. Giacomo Manini è a disposizione, previa richiesta telefonica, di chiunque avesse bisogno di delucidazioni e consulenze relativamente alla **legge sull'amministrazione di sostegno**.
Telefono: 0521 966160, presso gli uffici A.N.M.I.C. - Parma, Via Stirone n°4.

L'Associazione e il Cav. Enzo Mazzoli sono a disposizione, previa richiesta telefonica, presso la Sede provinciale tutti i martedì dalle ore 9.30 alle 12 per i **problemi della casa e dei ricoverati in Istituti o Case di riposo**.

Chi acquista un alloggio in una costruzione nuova, controlli attentamente che **l'edificio abbia rispettato tutti i requisiti previsti dalla legge sull'abbattimento delle barriere architettoniche** (porte, scale, ascensore, etc...).

In caso di dubbio o se volete informazioni, specialmente prima di comperare, telefonate al dott. ing. arch. Bernardo Degiovanni: tel. 0521 775697.

Campagna tesseramento

DAI PIÙ FORZA ALLA TUA ASSOCIAZIONE!

***Iscriviti all'ANMIC di PARMA
o rinnova la tua adesione***

- Pensioni di invalidità civile
- Indennità mensile di frequenza
- Tutela e agevolazioni sul posto di lavoro
- Agevolazioni fiscali
- Abbattimento delle barriere architettoniche
- Patenti speciali
- Indennità di accompagnamento
- Inserimento nel mondo del lavoro
- Assistenza sanitaria
- Integrazione scolastica
- Problemi della mobilità
- Problemi dell'abitazione
- Assistenza fiscale

Informati presso le nostre sedi

Tessera Euro 36,15

**La tua partecipazione moltiplica la nostra forza
e dà coraggio alla nostra azione!
Dal 1956, oltre 50 anni di lotta e di impegno civile!
Un prezioso patrimonio da valorizzare,
per costruire insieme il nostro futuro!**



**Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili
Via Stirone, 4 - 43125 Parma - Tel. 0521 966160
info@anmic-parma.it - www.anmic-parma.it**